

E' polemica sulla proposta di un monumento in ricordo del giovane morto negli scontri del G8 in piazza Alimonda

# Cippo a Giuliani, città divisa

Molti no, ma la famiglia plaude: «Iniziativa positiva»

«Più che con un cippo, un monumento tradizionale, Carlo Giuliani lo ricorderei con un'iniziativa diversa, non nella solita maniera, tradizionale: ad esempio, gli dedicherei un'aiola, uno spazio ricco di fiori, come quelli che i suoi amici, ma anche la gente comune, continua a deporre in piazza Alimonda, nel posto in cui è morto. Insomma, un monumento che non sia un monumento nel senso tradizionale del termine».

Marta Vincenzi, presidente della Provincia, per ricordare la morte di Carlo Giuliani, propone una soluzione diversa rispetto al cippo che gli amici di Carlo vorrebbero sistemare in piazza Alimonda. Ma se la Vincenzi pone un problema di forma, di un approccio diverso per i giovani al ricordo di questo ragazzo, il cippo proposto dagli amici di Carlo a Turis, continua a fare discutere i genovesi, a dividerli. C'è chi lo vuole, chi, invece, dice no. E il dibattito è destinato a proseguire. Giuliano Giuliani, padre di Carlo, non nasconde commozione per quest'iniziativa. «Una frase di Gandhi, un inno alla pace — dice — Non avrei più voluto clamore attorno al nome di Carlo, ma questa è un'iniziativa positiva».

Di diverso avviso Franco Orsi, vicepresidente della Regione: «Il dolore per una vita spezzata — dice — la solidarietà e il cordoglio non possono prescindere da quello che è accaduto». Opposta la reazione di Marco Nesci, consigliere e segretario regionale di Rifondazione. «Un monumento per non dimenticare — dice — e che dica "mai più", rappresenta un alto punto di civiltà democratica in una città che vide proprio in quei giorni un'autentica sospensione dei diritti costituzionali. La morte di Carlo è l'orrendo frutto di quella democrazia sospesa e calpestata. Non un martire o un eroe, ma una vita spezzata. Questo cippo sarà di monito a chi vuole criminalizzare e impedire ogni forma di dissenso con atti autoritari e repressivi».

Stefano Zara, presidente dell'Associazione industriali di Genova, si dichiara contrario. «Ci sono cose che sarebbe meglio dimenticare, e lo dico nel massimo rispetto per i morti. Del tragico episodio di piazza Alimonda non c'è nulla da celebrare: c'erano due ragazzi poco più che ventenni, uno che ha compiuto un gesto incomprensibile, con un estintore in mano, l'altro che preso dalla paura ha sparato. La richiesta di un monumento intitolato a Giuliani sta già dividendo la città, producendo schieramenti da una o dall'altra parte e per questo non può essere accolta: dobbiamo guardare oltre. E poi è bene ricordare che quello di Giuliani non è stato un atto di eroismo con un invasore straniero, non è la Resistenza, è un'altra cosa. Lo stesso padre di Carlo Giuliani lo ha detto subito: mio figlio ha sbagliato».

Antonio Bruno, vicepresidente del consiglio comunale sposa l'iniziativa dei giovani amici di Carlo. «Indicare la necessità di non arrivare mai più alla violenza — dice — perchè nel bene e nel male non ci siano più morti, può essere un efficace antidoto contro future violenze. È da apprezzare che la proposta preveda di inserire nel cippo marmoreo una frase del principale fautore della non violenza, il Mahatma Gandhi».

Non esprimono giudizi il sindaco Giuseppe Pericu, il suo vice Claudio Montaldo e il presidente del consiglio Giorgio Guerello che hanno ricevuto gli amici di Carlo. «Abbiamo chiesto — dicono — di formalizzare la proposta, per portarla in discussione in consiglio comunale».

**Giuliano Macciò**

**Contrario Il vicepresidente della Regione Orsi. Il presidente della Provincia Vincenzi preferirebbe un'aiuola fiorita. Per Nesci (Rifondazione) sarebbe un gesto di civiltà. Zara (Assindustria): non è un eroe della Resistenza**

